



Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —  
dell'Unione del SS. Crocifisso  
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione non si rifiuta.  
Continueremo a inviare GRATUITAMENTE i susseguenti numeri a tutti coloro che ci accuseranno ricevuta del presente, dandoci il loro preciso indirizzo.

*Preghiamo il Signore di colmare di grazie  
il direttore e gli iscritti alla Pia Unione del  
SS. Crocifisso canonicamente eretta in Torino  
perché i sacerdoti, col loro voce e coll'esempio,  
e i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre  
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

*Del Vaticano 18 Gennaio 1915*

*Benedictus P. XV*

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

## Amore e Riparazione.

Se noi consideriamo quel libro divinisimo di tutti i Santi e le anime cristiane, vogliam dire il Crocifisso, vi troviamo specialmente e soprattutto due lezioni capitali, fondamentali: AMORE e RIPARAZIONE! Sì, per amore al Divin Padre e per amore agli uomini l'Unigenito di Dio s'incarnò colla meta sanguinosa e luminosa del Sacrificio della Croce. Amore al Divin Padre, di cui voleva zelar la gloria sodisfacendo alla sua giustizia; amore agli uomini, a cui voleva colla sodisfazione della giustizia divina riaprire il Paradiso. Riparazione, perchè, con ciò, riparò la gloria e la giustizia di Dio, offese dal peccato del primo uomo e dagli infiniti peccati attuali che lo seguirono, e riparò per l'uomo incapace di poter riparare il « fallo primo ». La redenzione è amore e riparazione, è l'opera d'un Dio Crocifisso: sulla croce agonizza di spasimo l'Amore e lo spasimo e l'agonia dell'Amore è Riparazione: trionfo di Dio e salvezza dell'uomo!

« Per amor tuo ho sofferto ignominia, e di confusione è stato coperto il mio volto » Salm. LXVIII, 8; « Lo zelo della tua casa m'ha consumato e gl'insulti di coloro che l'insultarono sono ricaduti sopra di me » Salm. LXVIII, 10; « Ma io non cerco la mia gloria » Giov., VIII, 50; « Io ti ho glorificato in terra: ho compiuto l'opera che mi desti da fare » Giov., XVII, 4; « Gesù, preso che ebbe l'aceto disse: È compiuto. E chinato il capo rendè lo spirito » Giov., XIX, 30; « Cristo risuscitò da morte per gloria del Padre », Rom., VI, 4; « Dio fece per noi peccato Colui che non conobbe peccato, affinchè noi

diventassimo in Lui giustizia di Dio » II Cor., V, 21; « Io allora pagai quello che non avevo rapito », Salm. LXVIII, 5; « Il quale essendo nella forma di Dio, non credette che fosse una rapina quel suo essere uguale a Dio; ma annichilò se stesso, presa la forma di servo, fatto simile agli uomini; umiliò se stesso, fatto ubbidiente fino alla morte, e morte di Croce » Filipp., II, 6-8.

O carissimi Soci, zelatori e ascritti all'Unione del Crocifisso, ciò considerato, è dubbioso per voi, che la vostra vita, sulle orme del Crocifisso, dev'essere essenzialmente amore e riparazione? la nostra vita sia penante, perchè amante e, perchè penante per amore, consolatrice: patire col Crocifisso e con ciò consolare il Crocifisso, e, mediante il Crocifisso, consolare gli uomini, il prossimo. Oh, siate Amore! gli angeli, che sono amore, di che immenso amore amano quelle anime che Gesù ama, perchè vivono d'amore di Dio e per amor di Dio! Siate riparatori! l'uomo non vuole più riconoscere Dio come l'Autore del bene e della vita e della felicità dopo questa vita! Quante anime avventano la spada del dolore contro Maria, la loro divina Madre e il suo Figlio Gesù colle offese più nefande! In cielo gli Angeli santi ed i Beati consolano Gesù e sulla terra, consoliamolo noi col nostro amore e la nostra riparazione! Stringiamo al nostro cuore Gesù Crocifisso, unendoci a tutti i suoi figli che l'adorano sulla Croce, così da formare un cuor solo! Abbiamo fede: i tristi, i malvagi tendono a scristianizzare le anime, ma la divozione al SS. Crocifisso strapperà dagli artigli del nemico infernale molli peccatori e a' moribondi ostinati varrà l'emendazione in punto di morte! non lo domandiamo



continuamente nella nostra divozione-adorazione del SS. Crocifisso?

*Amore e Riparazione:* il costato di Gesù Crocifisso è centro, maestro di castità, di candore, d'innocenza e di pudore, impariamo dal Cuore Divino di Gesù a percorrere una vita angelica, che non potrà non essere anche la via del Calvario, e tutti i figli di Gesù, i suoi veri amici, che ora gloriosi in cielo lo corteggiano con gaudio infinito e eterno, tutti sono passati per la via della croce: e che croce!



## Le lezioni del Crocifisso.

(Continuazione, V. anno II, N. 3).

Se il Crocifisso è prezioso pei ricordi che evoca, Esso lo è ancora per le lezioni che ci dà. La Croce è infatti il compendio della religione: essa c'insegna la fede e ne riassume tutti i misteri; c'insegna la speranza e perciò la Chiesa la saluta: *O Crux, ave, spes unica*. Essa c'insegna la carità: questa regina delle virtù è figlia della Croce. Meglio di tutti i ragionamenti, la vista del Crocifisso ci persuade « che la misura di amare Dio è di amarlo senza misura », e che non possiamo essere discepoli di Gesù Cristo, se non facciamo nulla per la salute dei nostri fratelli o per sollevare le miserie umane. *Crux Christi pedagogus christiani: la croce di Gesù è il maestro del cristiano.*

Il Crocifisso ci predica l'abnegazione. Questa esortazione il Salvatore l'aveva fatta molte volte durante la sua vita pubblica. « Chiunque vuole venire dietro a me, rinunci se stesso ». Ma quanto ci appare più viva e più persuasiva nel Crocifisso! Accanto alla lezione si trova l'esempio. Discepoli di un Dio coronato di spine, come potremo correre dietro i beni, gli onori e le pazze gioie del mondo? Discepoli di un Dio obbediente fino alla morte, come potremo nutrire uno spirito di rivolta e di

orgoglio? Discepoli di un Dio morto per il peccato, come potremo cedere alle suggestioni dello spirito tentatore? Quante colpe, quante debolezze si eviterebbero se tenessimo fissi i nostri sguardi al Crocifisso! Sant'Agostino, allorchè era assalito dalle tentazioni, correva a rifugiarsi nella piaga del costato del Salvatore; *là, diceva, si è sicuro dal nemico*. Se, ai nostri giorni, vediamo gli uomini gettarsi con avidità alla ricerca dei beni terreni, se un vento di sfrenata ambizione e di rivolta orgogliosa soffia attraverso le nostre società vacillanti, se l'iniquità trabocca e si accresce al punto che l'idea stessa del peccato vien meno nelle anime, non è forse perchè i popoli hanno cessato di elevare verso il Crocifisso gli sguardi della legge e della fede?

Eppure la salute è sempre là e non può trovarsi altrove; guarda il tuo Salvatore in croce e riprendi la via de' suoi esempi: *Aspice et fac secundum exemplar quod tibi in monte monstratum est.*

Il Crocifisso c'insegna a soffrire. Il dolore, ahimè! non scomparirà mai dal mondo. Che cos'è l'umanità, se non una grande vittima attaccata alla croce? Dacchè l'uomo ha peccato, qual'è il figlio dell'uomo che non porti la sua croce? I nostri giorni si contano più dalle pene che dalle gioie! La croce ci arriva da ogni parte: la terra intera non è altro che un immenso calvario disseminato di croci. E dove trovare la forza nei dolori, la pazienza nelle malattie, la consolazione nella tristezza, la speranza nelle amare separazioni, se non nel Crocifisso? Da questa Croce divina scaturisce una virtù che addolcisce le nostre lacrime e calma i nostri dolori. Questa verità ha fatto dire all'incredulo Victor Hugo in un momento di buon senso:

*Voi che piangete, venite a questo Dio che piange (soffre in croce);*

*Voi che soffrite, venite a Lui che geme;*

*Voi che temete, venite a Lui che sorride;*



*Voi che passate, venite a Lui che rimane.*

Quanti cuori consolati, quante lacrime asciugate, quante anime riconfortate dalla vista delle sacre piaghe di Gesù! Qual gioia pei cuori amanti di compatire le sue sofferenze partecipandoci! Soffrire con Gesù, soffrire per Gesù, non è il voto di tutte le anime innamorate di Lui? Il dolore non è più un peso, diviene una grazia, un privilegio. Per venticinque anni Santa Teresa fu tormentata da acute trafiggere alla testa e essa se ne rallegrava, felice di onorare in tal modo il tormento che aveva cagionato a Gesù Cristo la corona di spine.

Dopo il dolore la morte. Noi siamo tanti condannati. Oh come il Crocifisso ci aiuta a compiere quest'estrema espiazione! Per l'uomo la morte è piena di terrore, per il cristiano, che la considera in Gesù Cristo, è un sacrificio offerto a Dio, è il pagamento di un debito. Considerata così da un altro punto di vista, è per esso piena di consolazione: *Oggi sarai meco in Paradiso.* Quanto è dolce il morire premendo le labbra sul Crocifisso!

(Dal *Bollettino Parrocchiale* di S. Maria Maggiore, Roma, 1913). (Continua).

## Andamento interno

dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immac.

DURANTE L'ANNO 1917.

(Relazione d'un Socio effettivo).

Poco più di un anno è trascorso dall'ultima relazione, nella quale si espose l'operato dell'Unione nostra: un anno di prova per la vita e la prosperità di molti circoli cattolici torinesi a causa della diminuzione dei soci chiamati alle armi. Anche l'Unione del SS. Crocifisso fu colpita da questa crisi e nell'anno 1917 altri 15 dei nostri soci dovettero allontanarsi per compiere il loro dovere verso la patria. Il loro spirito però è qui; noi lo sentiamo nella corrispondenza che ci inviano dalla Zona di Guerra, nella quale ci manifestano tutto il loro affetto

verso l'Unione, tutto il loro ardente desiderio di estendere il regno di Dio nelle anime. Siamo ridotti, è vero, ma il Crocifisso ci ha raddoppiata la Sua protezione e le opere non si sono sospese. Si continuarono le riunioni del sabato sera con la confessione, la lettura spirituale, la «divozione a Gesù Crocifisso» e le preghiere della sera. L'assiduità a queste riunioni nel 1917 è indicata da una media di 29 soci con un totale di oltre 1490 presenze.

Le funzioni della Domenica mattina, nelle quali oltre la S. Messa e la Comunione, abbiamo pure la spiegazione del Vangelo, furono frequentate da una media di 26 soci con un totale di 1554 presenze.

L'ultima Domenica del mese la consacriamo a un pellegrinaggio al Santuario della Consolata, dove alla S. Messa e Comunione aggiungiamo la recita del Rosario per supplicare la SS. Vergine a volerci continuare la Sua protezione.

Oltre a queste funzioni per noi carissime abbiamo la nostra giornata più bella: il ritiro spirituale della prima Domenica di ogni mese. È un giorno passato intimamente col Signore, nel quale, tacendo tutte le voci degli interessi, dello studio, del divertimento, in una parola tutte le voci profane, si ascolta solamente quella di Dio, che si fa sentire nella meditazione, durante l'adorazione al SS. Sacramento, la preghiera, la lettura spirituale, le prediche, le conferenze.

Nel ritiro Gesù ispira le più belle e generose idee a profitto della nostra Unione. Per concretare questi buoni suggerimenti la direzione stabilì un'adunanza da tenersi subito dopo il Ritiro.

Appunto in una di queste adunanze venne discussa e approvata l'idea di un Oratorio che per mezzo dell'istruzione religiosa e della buona educazione preparasse i futuri soci dell'Unione. Il 29 Aprile fu aperto l'Oratorio e fin dalla prima domenica i catechisti poterono esercitare il loro zelo per una bella schiera di giovanetti, che vo-



lenterosi risposero all'appello. Si divisero i ragazzi in gruppi, secondo la loro residenza, affidandoli, per quanto fu possibile, a un catechista del loro stesso rione. La domenica il catechista parte dalla sua abitazione, si reca dall'alunno più vicino, l'invita all'Oratorio, e passando di casa in casa completa il suo gruppo. Circondato dai suoi piccoli amici, il Catechista, appena giunto all'Oratorio, li conduce in cappella a fare una visita al SS. Sacramento, quando c'è l'Esposizione: dopo invigila sui giochi, regola e mette vita nei medesimi; fa il catechismo ai proprii alunni, svolgendo un programma determinato e un tema proposto la vigilia; assiste i suoi giovanetti durante le funzioni religiose; in ultimo accompagna a casa i ragazzi del proprio gruppo e, se l'occasione si presenta, dà qualche informazione alle famiglie.

Con quest'opera, tanto apprezzata dai genitori, si stabiliscono, tra l'Oratorio e le famiglie quelle relazioni indispensabili per la completa educazione della gioventù, la quale ha bisogno di trovare, oltre alla famiglia, un ambiente sociale in cui possa esercitare tutta la sua attività e stringere quelle amicizie che portano alla virtù.

I giovanetti che fruirono di tale opera raggiunsero, con le oscillazioni proprie degli Oratori, una media di 60 presenze per ogni domenica. Per migliorare sempre più l'Oratorio e togliere le difficoltà che si presentano ordinariamente in tali opere, venne stabilita, il lunedì sera, un'adunanza, nella quale si espongono le osservazioni fatte nel giorno precedente e si cerca il modo di attuare le proposte suggerite dall'esperienza. Voglia il SS. Crocifisso benedire il nostro Oratorio e far sorgere dai giovani che lo frequentano buoni cristiani e ottimi soci dell'Unione.

(Continua).

## CENNI BIOGRAFICI

### Savino Castello.

(Continuazione, V. Anno II, N. 3)

Tutte le ore che gli rimanevano libere pensava di dedicarle alla preghiera ed allo studio.

Ambiva di coltivare il suo cuore e la sua intelligenza. Noi notiamo nelle sue lettere come egli senza grande preparazione letteraria fosse padrone di uno stile limpido, corretto e vigoroso. E possiamo congetturare che se fosse vissuto sarebbe diventato uno scrittore ed un parlatore esperto ed efficace.

« Oh! come sono stanco di questa breve vita, monotona, perchè nulla ancora ho fatto di bene, buia, perchè ancora la luce della carità cristiana non l'ha illuminata, perchè non ho visto tergersi per l'opera mia una lagrima, ancora non ho saputo procurare ad altri un sollievo, ancora non ho potuto gioire d'aver fatto gioire. O Signore, fate voi ch'io possa trovare nell'esplicazione dell'amore del prossimo lenimento a quanto io soffro, possa trovare novella forza per desiderare di vivere, possa nuovamente intravedere nell'avvenire una vita cui sia unico scopo la carità vostra. »

Dal ricco terreno della sua anima dovevano sorgere fiori meravigliosi di bontà e di scienza.

La sua forza morale, la resistenza al dolore ed alla fatica, la sua virtù di rassegnazione si manifestano specialmente in quelle lettere in cui ci descrive le sue esperienze della guerra, le lunghe notti di veglia nel gelo, e tutti quei patimenti ch'egli sopportava con grande rassegnazione, ed anzi, con amore, poichè innanzi alla sua mente splendeva, radiosa d'immortale splendore, l'immagine del Suo Divin Maestro, sanguinante, in croce. In mezzo a compagni che non comprendevano il suo animo delicato, fra il turpiloquio e la bestemmia, ei forse si sentì talvolta solo, immensamente solo



e desolato; ma allora il pensiero dell'agonia del Getsemani lo sollevava, e certo gli Angeli erano pure allora attorno a quell'anima eletta e solitaria. Su saldi principi di Fede e di morale riposava il suo cuore innocente e ardente d'affetto per l'umanità; pel bene dei suoi simili egli intendeva lavorare, lottare, vincere la lotta immane contro le forze sataniche, contro lo spirito del male.

Questi elevati principi religiosi e morali erano stati instillati nel suo cuore, oltre che dalla sua famiglia, dagli ottimi Fratelli delle Scuole Cristiane. Specialmente al suo direttore Fr. T. egli scrive affettuosamente lettere che traboccano di verace sentimento filiale, di rispetto e di venerazione.

« Oh! quando ricordo la felicità di quei giorni dedicati completamente alla preghiera, quasi astratti dal mondo, nella contemplazione delle nostre Verità sublimi, quanto la rimpiango!

« Mi raccomando a loro affinché essi, che tanto pregano, supplicano alla mia volontà infiacchita, nell'impetrarmi forza e tranquillità per adempiere con serena costanza ogni mio compito, per non ritrarmi mai dal pericolo utile e necessario per la vittoria, per mai anteporre la vita al dovere.

« Preghino quelli che rimangono affinché almeno tante persone traviate si volgano al bene, e, se devono esalare l'anima, almeno essa sia prima fatta degna dell'amplesso di Dio!

« La sua figura paterna tornerà davanti ai miei occhi ogni volta che nei momenti difficili sentirò il bisogno di ricercare ne' suoi consigli conforto e lena per seguire la retta via su cui Ella tanto s'industriò d'avviare me con tanti altri giovani miei pari.

« Ed ora che il periodo più arduo della mia vita è imminente, più che mai il cuore sente il bisogno di staccarsi da quanto è fugace per cercare negli eterni Veri alimento per sostenere vivo il desiderio del dovere a qualunque costo, anche contro il tempo, il più forte nemico dei buoni propositi e degli entusiasmi ».

Forte a combattere contro se stesso, egli era pronto a obbedire; pronto a sacrificare la sua vita, aveva un animo tenero e dolce per i suoi compagni, per aiutarli nelle loro difficoltà, per alleviare i loro dolori, per elevarli dal fango dei vizi e della corruzione in cui erano immersi.

Questo fiore sì bello, nello splendore della sua primavera, pareva creato per aure più pure di quelle della terra; onde presto la divina Provvidenza volle trapiautarlo nel Cielo. Il suo periodo di lotta fu breve, ma eroico. La sua anima, rinvigorita dalla preghiera, santificata dai Sacramenti, ardeva di carità pel Signore, per la Patria, per la famiglia. Sulle ali della preghiera essa si elevava a quelle regioni beate ove ora risplende di fulgori immortali e prega per coloro che dolorano e piangono nel loro pellegrinaggio mortale. F. OLIVERO.

Relazione sulla Divozione a Gesù Crocifisso  
e sull'opera  
degli Zelatori, delle Zelatrici e degli Ascritti  
DURANTE L'ANNO 1917.

Di fronte alle bestemmie e al mal costume che dilagano dovunque, gli Zelatori, le Zelatrici e gli Ascritti della nostra pia Unione si strinsero al SS. Crocifisso e all'Immacolata Vergine per una crociata di riparazione. È una crociata silenziosa, paziente, quasi nascosta, ma fervida di santo amore: procede costante e sicura del trionfo, perché combatte la causa di Dio. Le sue armi sono: preghiera, azione, sacrificio. Preghiera, fatta ai piedi del SS. Crocifisso e unita alla contemplazione di quelle Piaghe Sacratissime che dicono, con parole di Sangue, quanto sia grande l'amore di un Dio per i poveri peccatori, quanto costi un'anima, quanto sia grande il debito nostro verso Dio.

Preghiera efficacissima per condurre le anime dal Crocifisso all'Eucaristia e, per mezzo di questa, alla perfezione cristiana, alla santità. Azione, per aumentare il nu-



mero dei crociati, per istruire e educare la gioventù. Dove non poterono arrivare essi personalmente, gli Zelatori, le Zelatrici e gli Aseritti ebbero i nostri giovani per diffondere la « Divozione a Gesù Crocifisso », per istruire nella religione e educare nei buoni costumi la gioventù, unica speranza di un migliore avvenire.

Azione che diffuse gratuitamente e inviò in tutte le parti d'Italia e in Francia 400.000 fogli della Divozione a Gesù Crocifisso. Azione non isolata nè nuova, ma che unita a quella degli anni precedenti, dà un totale di 2.210.870 copie della Divozione, spedite ordinariamente a persone afflitte, che cercavano il conforto nel SS. Crocifisso.

Oh! quante grazie avranno portato quelle preghiere!

Azione che ebbe l'efficacia di formare altri centri di propaganda a Grugliasco e a Massa, dove i giovani fanno i Ritiri spirituali, diffondono la Divozione e si preparano all'insegnamento del catechismo; così pure a Roma, a Vercelli e a Biella. In questa città i giovani si affezionarono tanto alla pratica della Divozione a Gesù Crocifisso da diventare veri Apostoli della medesima. Si recarono per la città, nei paesi del Biellese, qualche volta anche nelle fabbriche e in poco più di un anno riuscirono a iscrivere 4.500 persone, che promisero di praticare tale Divozione ogni giorno.

Ma il sacrificio nell'apostolato è quello che più conta, e nobile esempio diedero i nostri Zelatori e Aseritti i quali spesero L. 5.564,95 per le stampe e le spedizioni dei fogli della Divozione a Gesù Crocifisso; L. 650,00 per le stampe del Regolamento e del Bollettino; L. 380 per libri e buona stampa; L. 371 per il culto, oggetti di divozione e il servizio della Cappella; L. 416,30 per l'Unione e l'Oratorio.

Così sotto il velo dell'anonimo, con vero spirito di sacrificio perfettamente conforme all'insegnamento del S. Vangelo, gli Zelatori, le Zelatrici e gli Aseritti offrirono nel 1917 un totale di L. 5.382,25.

Il ringraziamento non è possibile farlo con parole, ma consisterà nel raddoppiare lo zelo nelle opere buone e il fervore nelle preghiere che facciamo per i nostri Benefattori. Questa promessa venne fatta l'anno scorso nell'occasione del resoconto e grazie a Dio fu mantenuta scrupolosamente, tanto che i nostri giovani in tutte le riunioni pregano per i parenti, Zelatori, Zelatrici, Aseritti e Benefattori vivi e defunti.

---

### Passi di lettere dei Soci militari.

#### *Da una lettera:*

«Grazie, carissimi, delle vostre continue preghiere; sì, o cari, sento che voi pregate e pregate molto per me e, quando pur io parlo con Gesù, che quotidianamente voglio nel mio cuore, sento di esser unito a voi, sento l'effetto delle preghiere che nello stesso istante i miei consoci innalzano al Crocifisso; aiutatemi a ringraziare Dio della tanta Sua bontà con me e chiedetegli che mi tenga dove sono se sarà pel mio meglio: altrimenti, sia fatta la Sua volontà! Egli ci ama grandemente, e farà certo tutto pel nostro bene. Quante volte, specialmente la sera del sabato alle dieci, passeggiando e ammirando la bellezza dell'argentea luna e del firmamento, tutto coperto di stelle, volo col mio pensiero in mezzo a voi e dico con voi le preghiere della sera, come pure non posso dimenticare i cari Ritiri che cerco di fare anche qui e le funzioni ai piedi della Vergine SS. della Consolata! Sempre vivo in mezzo alla mia Unione e dolci ricordi mi portano alla mente le lezioni di Catechismo, che faccio qui ai piccoli e piccoline della 1<sup>a</sup> Comunione; allora dimentico di essere lontano dai più cari e mi trovo nuovamente come in mezzo ai bambini dell'Oratorio del Patrocinio, proprio come loro, birichini, affezionati, di cuore innocente, buono: sono tutti scalzi forse per non logorare il pavimento della Chiesa e non disturbarvi il Padrone; qualche volta non vogliono imparare, ma il Crocifisso è buono e illuminerà quelle piccole testoline. Ieri sera ho aperto il pacco, il primo, di stampe che la bontà del sig. Direttore volle inviarmi; c'erano appunto le bambine: l'aveste viste come si avvicinavano a me per vedere, ammirare i Santini e certo avrebbero desiderato tutte di poterne possedere uno, ma



no: « L'avrà chi saprà dir bene le orazioni, chi imparerà bene ».

« E voi, carissimi, ricordatevi sovente del vostro S... pregate affinché il Crocifisso voglia mantenerlo sotto la sua cara protezione, affinché mai gli venga meno quel fervore che Iddio oggi gli conserva, pregate, come egli pure prega, per la sua carissima Unione, affinché sempre possa proseguire nel suo scopo a cui il Crocifisso la indirizzò, affinché Egli sempre la tenga sua ».

*Da un'altra lettera:*

« Certo immensamente mi piacerebbe rivivere quelle tranquille giornate dei nostri Ritiri, tutte di Dio, nella bella cappella nostra, ma una almeno spero di poterla trascorrere venendo in licenza forse ai primi di ottobre. Certo però il Crocifisso, che è così buono, non mi priva di qualche istante felice e nell'ultimo ritiro fatto la prima domenica di agosto potei passare un quarto d'ora solo solo con Lui, quando la chiesa era già chiusa e proprio col volto vicino al tabernacolo nel quale si nascondeva, potei pregare per il bene della nostra Unione, per la protezione dei nostri soldati, per i nostri bambini del catechismo e rinnovare la promessa, fatta tante volte innanzi a Lui esposto nella nostra Cappella, di essere degno socio della mia Unione. Com'ero contento! e come gli chiedevo la grazia che spesso mi facesse godere tal felicità intima! Con ciò non voglio dar troppo valore a me, ma riconoscere l'amore grande del Crocifisso per i suoi cari, a cui, anche senza loro merito e peggiori di tante altre anime, fa godere istanti di Paradiso ».

*Da un'altra lettera:*

« Son le 22,30, tutto solo nella Farmacia del nostro ospedale: sono stanco molto del lavoro della giornata e sento la necessità di riposare! Ma il pensiero mio non può riposare, sente la necessità di ricordare qualcosa di caro, di rivolgersi a qualche cosa che più lo soddisfi che non le solite azioni della giornata, e corro, corro con esso alla mia Unione. Come mi sento bene in essa! come godo riandare il tempo che in Essa passavo! Prendo il mazzetto dei quattro bollettini pubblicati, leggo le relazioni dell'opera di Essa e vivo ancora quelle ore beate che il Crocifisso mi concedeva. Sento la necessità sempre più grande di vivere qualche ora nella mia Unione, di godere di quell'aura speciale di beatitudine tutta sua particolare! Nella notte, per quattro, cinque notti di se-

guito, il sonno mi dà l'illusione di ritornare alla mia Unione, di trovarmi in compagnia dei miei carissimi soci (e una notte ebbi la soddisfazione di fare in sogno parte di Ritiro) e la mattina mi sveglio soddisfatto, perchè ho vissuto una notte completa della vita di Essa ».

« Il primo venerdì di questo mese passai un'oretta di vero gaudio. Un povero contadinetto di 12 anni fece la sua prima Comunione preparato da me. Povero giovane! non sa neppur leggere e scrivere! eppure ha fatto la sua Comunione così bepe! ».

« Continuate, carissimi, a pregare per tante anime che vivono nel mondo prive di luce, di quel Sole che tanto le rende belle; pregate, affinché il Crocifisso dia a tutti noi la forza di continuare sempre nella via da Lui segnataci e di aumentare sempre più la nostra vita di apostolato ».

**Al SS. Crocifisso.**

(Vedi Anno II, N. 3).

Bella ai sacri Ministri irradia il fronte  
Luce intellettuale piena d'amore,  
Quale a Mosè che discendeva dal monte,  
E si riversa delle genti al cuore.

Per la *Sinistra Man*, sì che orizzonte  
Novo s'apre a chi vive ed a chi muore;  
E, all'ostinato che non plora l'onta  
Del suo peccare, infonde il buon dolore.

Crocifisso Signor, cotesta *Mano*  
Noi adoriamo prona al suol la faccia;  
E tu perdona che pietoso sei.

Dannato il dì dell'ire il gregge insano,  
Noi la sentenza udiam, non di minaccia:  
" Venite, benedicti Patris mei! "

Fr. N. d. S. C.

(Continua).

Unione del  
e  
Maria SS.



SS. Crocifisso  
di  
Immacolata

TORINO - Via S. Massimo, 21.

Con permesso ecclesiastico.

Direttore e gerente responsabile:  
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1918 - Tip. Collegio degli Artigianelli